

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 26 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali: } — — — }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 13 Ottobre

I Regolamenti Sanitari SUI COSTUMI

Ecco il secondo dei promessi articoli.

Ad esso crediamo opportuno premettere due parole.

Alcuno — lo prevediamo — ci farà appunto perchè noi nel nostro giornale, trattando questo argomento doloroso della prostituzione, ci addentriamo audacemente in certi particolari, la cui narrazione non è fatta per caste e timorate orecchie.

L'appunto è vero e abbiamo coscienza di meritarlo.

Ma siccome l'argomento è scottante — siccome se in proposito fino ad ora così poco si è fatto si fu veramente a causa del silenzio — siccome crediamo opera patriottica e doverosa il rivelare certe verità, che esposte nella loro nudità ributtante si faranno abborrire vieppiù, così noi non esitiamo e pubblichiamo, certi di adempiere al nostro dovere di pubblicisti.

Ma in testa a questi articoli noi poniamo: essi non sono fatti per tutti.

Gli animi casti e timorati e coloro cui nulla preme conoscere la schifosità di certe piaghe, saltino a piè pari.

Chi desidera conoscere il male per studiarne i rimedii legga e legga con molta attenzione.

II.

La polizia adunque affida il mostruoso incarico della censura dei costumi ad alcuni agenti di P. S., autorizzati naturalmente a vestire sempre l'abito borghese, e dice loro: « spiate, cercate, indagate, e per ogni traviata che mi porterete qua per iscrivere nel libro del disonore avrete un tanto. » Ed essi vanno, e cercano. Nulla v'ha di sacro per essi: l'inviolabilità del domicilio, il santuario delle famiglie, i segreti più gelosi della vita intima, tutta questa è roba che sta in seconda linea: ciò che importa trovare si è una donna che ami senza il *visto buono per amare*, rilasciatole dal sindaco ufficiale dello stato civile; che ami per mercede e che a più uomini venda il suo amore. Questi sarebbero i tre requisiti perchè, secondo i regolamenti, una donna debba iscriversi nel novero delle infelici sacerdotesse di Citera. Ma naturalmente quei signori censori dei costumi non vanno tanto per la sottile: generalmente zotici, e imbecilli non ci capiscono un gran che a queste sottigliezze regolamentari: confondono una donna che dona, con una che vende; una che senza sua colpa ha avuto successivamente più amanti, con una che li ha contemporaneamente, e tirano via. Ciò che importa si è di condurre all'ufficio qualche pecorella. La posta di questa caccia assurda e schifosa, è quasi sempre il ballo pubblico, l'osteria, e certi luoghi di ritrovo, certe case di dubbia fama in cui le stanze ammogliate si affittano ad ore. Stretti d'amicizia commovente, e da santi legami colle lenone, e coi mediatori d'amore, pat-

teggiano per far cadere in rete una fanciulla, e per coglierla al momento opportuno.

Supponete una giovane operaia, una sartina, una modista, figlia del popolo, povera; — essa ha già fatto un primo scapuccio a 15 anni collo studente del suo cuore che aveale giurato di sposarla, e che poi le ha voltate le spalle. Il bisogno, la leggerezza, l'anore del lusso, la promessa dei divertimenti, spesso la prospettiva d'un solo paio di elegantissimi stivaletti che le calzano a pennello, o d'un bel velo, o d'un amore di vestina tutta *pieghettata*, la persuadono a cedere alle insistenti persecuzioni d'un nuovo amante, ch'essa non ama. L'appuntamento ha luogo nella casa *tale*, la cui compiacente padrona affitta per 5 lire all'ora una stanza ammogliata per il colloquio, e riferisce la cosa agli agenti per ottenere la tacita acquiescenza della questura sulla onesta sua industria. All'uscire della fanciulla gli agenti sono là, pronti come i cacciatori al varco; e la accompagnano all'ufficio. Ivi la attende la più vergognosa, e la più corruttrice di tutte le umiliazioni: la visita. E qualche cosa di mostruoso, di ributtante; è il *non plus ultra* della degradazione; è uno di quegli insulti supremi contro i quali si ribella la dignità d'una donna, contro cui i suoi istinti di pudore si rivoltano... Ma v'ha la forza brutale; è necessario subirla. Non è raro il caso che s'impegni una lotta fra la vittima e gli agenti; lotta disuguale, vigliacca il cui esito non può mai essere dubbio. Vidi io delle donne riportare lividure, vere contusioni ed echimosi abbastanza gravi... Ma gli agenti facevano il loro dovere... tutelavano la salute e la moralità pubblica.

Dicevamo adunque che la fanciulla viene visitata: non ha ombra di malattia sospetta, e le si dice: va con dio, ma abbi giudizio — Fa la donna onesta se puoi!... È un'ironia vile!

...Sarà necessario dire che quella fanciulla, dopo la degradante e corruttrice umiliazione subita, è predestinata immancabilmente a diventare una traviata? La notizia del suo accompagnamento all'ufficio sanitario si divulga; le *amiche*, le compagne di lavoro lo sussurrano fra loro, le comari del vicinato ne bisbigliano mostrandola a dito; la sua reputazione è uccisa; il suo onore è perduto per sempre; le guardie la pedinano, e la spiano; ciò colma la misura; il mondo le dice, incontrandola: prostituta; ed essa che non lo fu e non lo è ancora, nè voleva esserlo — lo diventa. Nove volte su dieci, le prostitute sono di fabbrica privilegiata e regia della questura. È l'ufficio sanitario, sono i suoi agenti che, per tutelare la morale e la salute pubblica, costringono una fanciulla a diventare una traviata; è l'ufficio sanitario che le imprime il marco del disonore legale, e strappandole ogni senso di pudore, e mettendola alla gogna e alla berlina dell'opinione pubblica, la mette nella necessità o di suicidarsi, o di imbarcarsi nelle fila delle perdute.

Questo è uno dei primi risultati dei regolamenti per la polizia dei costumi.

Notate che abbiamo supposto che gli agenti di P. S. agissero il più onestamente e da galantuomini. Ma spesso avviene (possiamo accertarlo senza timore di smentite,

perchè conosciamo bene la materia) spesso avviene che gli agenti di P. S. tutori della pubblica morale, non potendo riuscire nei loro intenti con una donna o fanciulla, per vendicarsi la sottopongono alla massima fra le umiliazioni; spesso avviene che non trovando fatti da poter addebitare a una donna, li creano; che volendo a forza che essa sia ciò che non è, le si tendano insidie con turpi inganni, con arti e gherminelle infami che disonorano più gli autori che la vittima. Spesso avviene infine che i tutori della pubblica morale, facendosi strumenti di malvagie passioni altrui, per mercede, circuiscono una donna, e ne facciamo una prostituta. V'ha forse sindacato nell'operato dell'ufficio sanitario per scoprire tali brutture, e reprimerle? no. V'ha controlleria possibile? no. L'indole dei provvedimenti, la natura stessa delle attribuzioni di quell'ufficio; il modo con cui esso agisce, rendono impossibile ogni sindacato. Esso opera nell'ombra, e nell'ombra si compiono le infamie. Le vittime stesse sono le prime ad avere interesse di tacere. Denunziando e parlando, farebbero male maggiore a se stesse.

Dunque nel modo che sopra abbiamo accennato, e in mille altri che possano essere suggeriti dai mille felini accorgimenti della polizia, si reclutano le traviate da immatricolarsi ed iscriversi nel libro d'oro.

Si fa alle volte razzia, addirittura retate, specialmente nel carnevale. Nella rete si trovano assieme fanciulle e donne di varia età, d'ogni condizione. Povere operaie, senza lavoro mendicanti e derelitte, fanciulle tradite, donne veramente viziose, povere affette dal terribile morbo della infomania che spinge irresistibilmente alla prostituzione senza il concorso della volontà, madri che si vendono per alimentare i figli... Quante tragedie in fondo a quella rete; quanti drammi in quella strana preda, e quali dolorosi misteri in quelle miserie!... Ma l'ufficio sanitario non è obbligato di avere cuore e testa... Esso non ha che un obbiettivo, e corre dietro a quello: fare il maggior possibile numero di reclute, e dispensare molti libretti. (Nota bene. I libretti che costano al governo 20 centesimi l'uno — queste patenti per la vendita legale del piacere — si cedono per forza alle iscritte in ragione di una o due lire secondo la classe a cui appartengono le donne nella onorevole reggimento. In questo modo, forse, si spiega lo zelo dei pescatori e cacciatori di donne).

Nel fondo della rete, più spesso che non si creda, si trovano fanciulle pescate in fallo. Una denuncia anonima di qualche nemico vigliacco; un complesso di fatali apparenze fanno tradurre all'ufficio, alla gogna, una fanciulla onesta, tanto onesta che potrebbe dar lezioni di onestà ai tutori della moralità pubblica. La fanciulla piange, protesta, si difende. È inutile, bisogna subire la visita. La fanciulla freme, sta per morire di vergogna e di rabbia. Non importa, la moralità esige ch'essa si sacrifichi...

Oh! stupore! è vergine!... Povera fanciulla, lo era, ma dopo quell'insulto non lo sarà più. Scommetto che anche lei diventerà una perduta.

Certi contatti contaminano per

tutta la vita; certe tutele della moralità pubblica stampano l'impronta indelebile della immoralità.

Lo dissi da principio: Io non faccio rettorica.

Non credasi quindi che il caso d'una fanciulla innocente sottoposta all'insulto più degradante sia un caso raro, e che io l'abbia citato per far sensazione. No. È un caso che si ripete frequentemente. Ma nessuno ne parla; il mistero lo avvolge. La vittima freme e tace e piange: l'ufficio sanitario forse le balbetterà un: *pardon* a fior di labbro, e si disporrà a gettar le reti anche domani così alla cieca, pur di pescare qualche cosa. Questo si chiama tutelare la moralità pubblica.

Ma almeno quella sublime infamia della visita, quell'infamia che degrada medico, donna, scienza, umanità; quella invenzione diabolica contro natura che resterà nella storia come una delle nostre più vergognose onte, riuscisse a tutelare la salute pubblica! Forse allora potrebbe dirsi coi gesuiti che lo scopo giustifica i mezzi.

Ma no; quella bruttura non ottiene lo scopo. È ciò che vedremo in altro articolo.

(Continua.)

ADULAZIONI

I giornali moderati trovano *ser-vili* le parole che la stampa liberale, concorde in un pensiero di affetto, indirizza al gen. Garibaldi.

Che cosa diranno di questo articolo apologetico e pur tanto vero, che troviamo in un giornale straniero, nella *Justice*?

..... Per la Nazione italiana Garibaldi è l'incarnazione stessa della patria. Non v'è pagina delle sue vicende nè delle sue vittorie ove manchi il nome di Garibaldi. E perchè dunque la sua ombra è così terribile a coloro che hanno raccolto il frutto delle sue gesta? Che hanno fatto costoro della opera sua per seguire tremanti il suo gesto?

Ebbene, sì! la sua grandezza e per essi formidabile. Gli è che la rivoluzione italiana è caduta nelle mani di una politica di circostanza, versipelle, meschina e sterile, che vive di ripieghi, si pasce d'intrighi, come incominciamo a conoscere in Francia.

Il territorio è liberato, ma la rivoluzione è appena iniziata. L'Italia resta ancora un paese dove il suffragio è dei più ristretti; le popolazioni vi trasciano la vita in una spaventevole miseria; le riforme promesse vi sono continuamente procrastinate; querele e rivalità personali, intrighi ministeriali, crisi incessanti, dove non vi sono in giuoco che ambizioni e rancori di partito, tengono il posto di una larga ed alta politica degna di un popolo libero...

Noi siamo arrivati ad un momento terribile. Certamente stando alle condizioni attuali d'Europa, si prova una stretta al cuore. Si direbbe che tutti i popoli sieno stanchi. Ma non è soltanto l'Italia che offre un triste spettacolo. In Francia la repubblica si addormenta nel letto dell'impero. In Spagna un volpone screditato ma onnipotente curva una delle Nazioni più fiere sotto il giogo reale e cattolico. La Germania dopo le sue vittorie resta senza spirito pubblico, con un caos mezzo moderno, mezzo gotico appunto come la sua pretesa unità, con partiti,

salvo uno, tutti screditati ed impotenti che uomo di Stato brutale mena a colpi di stivale. Dov'è il gran movimento dei popoli disparati che compongono l'impero d'Austria? Si direbbero tutti spenti sotto una politica equivoca che vive giorno per giorno senza sapere ciò ch'essa sia nè dove essa vada.

Una specie di sconforto ha abbattuto tutte le idee elevate; perfino la libera Ginevra che non sacrifica al calvinismo la separazione della chiesa dallo Stato. Ma sotto questo impaludamento si sta preparando l'avvenire. Un lavoro lento e profondo si va facendo. Lo si sente vagamente sotto questi miserabili strati del presente. Ciò che esiste ha la vaga conoscenza della sua piccolezza, della sua fragilità e della sua miseria. Ed ecco il perchè gli anni e le malattie hanno fiaccato invano le forze del vecchio eroe italiano; del suo corpo paralizzato dall'età gli resta ancora il suo alto e severo sguardo. Ciò basta perchè i potenti d'oggiorno non possano più sostenerlo.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.ª pagina).

RASSEGNA ESTERA

Pare che Dulcigno si voglia consegnare davvero; almeno il telegrafo ci ha ormai avvezzi a questo ritornello, cosicchè quasi quasi, non ostante tutta la sfiducia verso la Turchia, saremmo costretti a crederlo.

Che col Montenegro si voglia concludere un trattato che garantisca la libertà di religione, non ci pare cosa strana; invero questa libertà è assicurata dal trattato di Berlino, ma se la Turchia esige qualche cosa di più, nessuno può darle torto.

Questa libertà viene assicurata anche dalle altre potenze per tutti i paesi da cedere, come p. es. per la Tessaglia e l'Epiro.

Ma qui cominciano le dolenti note. La Turchia spera colla cessione di Dulcigno di acquistare le potenze che non esigerebbero l'assessamento delle altre questioni. Invero che questa sia la intenzione della Turchia non fa meraviglia di sorta; ma che le potenze vogliano e possano acquetarsi, non possiamo crederlo. Già sta nel programma primitivo di Gladstone di sciogliere possibilmente le questioni ad una ad una; finito il Montenegro deve venire la volta della Grecia.

E se operando sul serio, si prova pel Montenegro che la Turchia cede, la esperienza riuscirà più facile pel resto. Gli armamenti straordinari dei greci renderanno più facile la politica inglese; e per l'Italia la questione sarà più schietta che a Dulcigno.

Più facile quindi anche l'accordo fra le potenze, tanto più che la Francia stessa non vorrà rinnegare tutto il proprio passato con maggiore spudoratezza.

A proposito della Francia! I ministri non soltanto per la politica estera, ma sono discordi anche nei famosi decreti. A che allora ha servito la dimissione di Freycinet?

A proposito dell'Indulto

Abbiamo fatto cenno anche noi della diversità di trattamento che il governo adoperò verso Stefano Canzio a differenza di un certo vescovo di Piacenza.

Piovvero contro tutti i giornali che accennarono questo vergognoso fatto le smentite dei giornali ufficiosi — smentite che vennero a lor volta smentite.

In argomento scrive la *Ragione*:

Fu proprio monsignor Ranza, morto tre anni fa, che nel 1860 dovette, protetto dai carabinieri, e in compagnia del reverendo capitolo dei suoi canonici — scappare più che in preda da Piacenza, salvato a mala pena dal popolo furibondo che aveva invaso la cattedrale, minacciando d'appiccicare sommariamente tutti quei prelati, che si erano rifiutati di celebrare la famosa processione del *Corpus Domini* perchè v'erano intervenute le truppe italiane e la guardia nazionale. A malapena, tutti quei monsignori col vescovo alla testa poterono essere strappati dalle unghie del popolo, e portati in sicuro rifugio al di là della Bardoneggia, che segnava il confine piemontese.

E là stettero parecchi mesi a domicilio coatto — e quando ritornarono — dopo del tempo — dovettero subire un processo con relativa condanna per la loro malefatta.

Quanto poi alla sentenza, essa restò lettera morta, e i moderati — che allora comandavano — si fecero premura di amnistiare, di perdonare e riabbracciare vescovi, canonici, monsignori e segretari.

Silenzio dunque oggi nei ranghi moderati! Essi che quasi chiesero perdono al vescovo Ranza, a monsignor conte Moranzi, al Rocci, al Cigala-Fulgosi e a tutti gli altri prelati ultramontani della cattedrale di Piacenza, d'averli condannati, eloro l'argirono l'indulto — debbono oggi star zitti, rigorosamente zitti — nell'affare dell'amnistia a Canzio. Gli amici dei vescovi e dei canonici — non hanno diritto di mostrarsi severi e di fare gli zelanti contro un generale garibaldino.

Coscienze inquiete — specchiatevi in voi stesse — ed abbiate almeno il pudore del silenzio!

Sin qui il giornale milanese. Per chi poi avesse vaghezza di conoscere in che consisteva la condanna non eseguita, soggiungeremo che il vescovo di Piacenza fu condannato a *quattordici* mesi di carcere, ed alla multa di milletrecento lire; il vicario Angelo Testa ad un *anno* di carcere ed alla multa di mille lire; ed otto canonici a *sei* mesi di carcere ed a cinquanta lire di multa.

CORRIERE VENETO

Mogliano. — Domenica si chiuse in buona allegria la Fiera di Beneficenza. I premi non ritirati restano a disposizione dei vincitori fino al 31 corrente. Dopo saranno venduti a scopo benefico.

Palmanova. — Dall'11 al 25 corrente ogni giorno dalle 7 antime-

Appendice del *Bacchiglione* N. 15

UNA VENDETTA ORIGINALE

Ruggero capì che, finchè durasse quella pioggia a catinelle, perderebbe il suo tempo ad attendere che qualcuno uscisse in giardino. Certo, se Costanza avesse saputo che il belgiovannotto era là ritto, col cuore palpitante e gli occhi fissi sopra quelle ajuole, ove veniva tutti i giorni a ricrearsi, non ci sarebbe stata pioggia che l'avesse potuta ritenere, e malgrado il guasto che ne sarebbe risultato per i suoi stivalini di raso ed il suo bel vestito bianco, avrebbe sentito il bisogno di respirare l'aria aperta, per quanto umida e malsana fosse allora. Ma la povera giovane si credeva ben lontana dal povero giovannotto, almeno sino all'epoca delle vacanze, forse per un tempo maggiore, forse anche per sempre, e passeggiava malinconicamente per i chioschi, appoggiata al braccio d'una amica e colla graziosa testolina pallida e stanca curva sul petto.

Quindi piano, piano giunse la notte, recando sull'orizzonte delle belle striscie di nuvole dorate, che annunciavano chiaramente una magnifica giornata per domani. Ruggero se ne intendeva di pronostici di questo genere. Nei di precedenti a quelle grandi partite di caccia, ch'erano, prima di

ridiane alle 5 pomeridiane una commissione militare procederà nel deposito cavalli in Palmanova all'acquisto di puledri e cavalli di pronto servizio maschi e femmine, dagli anni 2 1/2 ai 7, i quali presentino attitudine al servizio da sella, esclusi quelli di mantello grigio chiaro o pezzati.

Pontebba. — Venne abbattuto un cavallo moccioso.

— Il cavalier De Salamanca capostazione a Pontebba fu trasferito ad altra sede. Alcuni abitanti di Pontebba e gli impiegati ferroviari gli offerirono un cordiale indirizzo.

Sacile. — I componenti la banda musicale di Sacile, in bella uniforme, passarono sabato per Udine, per proseguire la loro gita autunnale lungo la linea della Pontebba.

Treviso. — A presiedere gli esami di Licenza presso l'Istituto Tecnico, esami che cominceranno il 18, fu nominato il prof. Gerolamo Caruso dell'Università di Pisa. Egli definirà anche la questione del Podere modello, che dovrebbe essere annesso alla Sezione agronomica dell'Istituto.

— Fu pubblicato il decreto che autorizza la prelevazione di L. 50,000 per la ferrovia Treviso-Motta.

Udine. — Il Circolo artistico udinese nella sua seduta di domenica divenne alla nomina della sua presidenza.

— La Deputazione provinciale nella seduta di ieri l'altro ha stabilito che l'esposizione tipica del 1880 sarà tenuta a Pordenone nel giorno di domenica 7 novembre pross.

Vittorio. — Domenica nella sala dell'ex palazzo municipale di Ceneda fu solennemente consegnata la bandiera alla Società filarmonica cenedese. Qualcuno però assicurò che quella bandiera non sarà che il drappo funerario della Società, perchè quella Banda musicale è prossima a morir di etisia. Così scrivono almeno alla *Provincia di Treviso*.

GRONAGA

I Gesuiti a Padova. — La questione è ormai nel dominio della stampa: il *Tempo* di Venezia aperse il fuoco, e gli altri giornali man mano lo seguirono.

I Gesuiti di Padova sono l'argomento delle più vivaci discussioni come lo sono in ogni città dove piantarono o stanno per piantare le loro tende. Quasi può dirsi che la questione dei Gesuiti è una di quelle che scevera i veri dai falsi liberali. Non si vedono tanti e tanti moderati impensierirsi al paro dei radicali?

Ed appunto per questo scerveramento di parti potremmo vedere il *Giornale di Padova* divenire paladino della libertà... in omaggio ai Gesuiti.

Chi però ci fa meraviglia che non sia del tutto con noi contro i Gesuiti è il corrispondente padovano dell'*Adriatico*; ma questo disaccordo è più

aver veduto Costanza, le sole emozioni capaci di fargli battere il cuore, aveva più d'una volta interrogato questo celeste barometro, ove leggono con tanta sicurezza gli abitanti della campagna — Egli era adunque perfettamente tranquillo.

Simile certezza gli procurò una delle migliori notti che avesse passato da una settimana. Es'addormentò con una dolce confidenza nell'avvenire. Diffatti che cosa è l'avvenire a quindici anni? Il domani, forse tre o quattro giorni, una settimana tutto al più.

Si svegliò col garrire degli uccelli; appena fu udito a muoversi, una vecchia monaca battè alla porta. Ruggero la fè entrare: era il suo primo pasto che essa gli portava e si componeva questo di una tazza di pantera fumante, di pasticetti caldi e di frutta candite.

Ruggero trovò il *menù* alquanto monacale e più ricercato che sostanzioso. Tuttavia, dacchè comprese non esser quello che un acconto, domandò a qual'ora fosse la vera colazione. Gli si rispose ch'era dopo la messa. Allora domandò a qual'ora fosse la messa, e seppe che il servizio divino cominciava alle nove e finiva alle undici. Dietro a che, Ruggero bevette la pantera fino all'ultima goccia, e rosicchiò i pasticetti sino all'ultima briciola.

Terminava appena la colazione, che intese il fruscio di una veste sul pavimento e vide aprirsi la porta. Era la buona zia, che veniva in persona ad informarsi del come il nipote avesse passata la notte, se avesse trovato il letto buono, dormito tutto di

apparente che reale e frutto di un equivoco che giova dissipare.

Scriva il corrispondente:

« La libertà per tutti, ecco un programma consolante, anche per Gesuiti. Peccato che coloro i quali oggi invocano la libertà dei Gesuiti, « abbiano sempre battuto le mani a tutte le violenze della destra e della sinistra contro la libertà e... contro i liberali. Sono i soliti due pesi — « uno per i propri amici, l'altro per i propri avversari.

« Comunque, libertà o non libertà, « questa è una questione accademica.

« Oggi i Gesuiti sono a Padova — « oggi per tutta l'Italia, meno che « pel Veneto, sono in vigore leggi che « vietano ad essi di vivere uniti sotto « qualsivoglia forma. Si dovrà permettere che i Gesuiti si accampino qui « sino ad una legge nuova per Veneto, quasi che noi avessimo proprio « speciale bisogno di questi nuovi cristianizzatori? quasi che il Veneto « debba essere la Vandea d'Italia? « Vi sono leggi per i Gesuiti nel Veneto? « In verità basta volerle trovare.

« Prima di tutto v'è una legge per « tutta Italia, che abolisce le corporazioni religiose — e i Gesuiti a « Padova sono non già individui isolati, ma bensì uniti in corpo, « a quirenti in tre di una casa con « dizione che l'ultimo sopravvive ne « rimanga proprietario, e questo « tratto costituisce una vera e propria « corporazione religiosa, per quanto mascherata.

« Incamerate la casa: primo punto. « In secondo luogo vi è una legge « sul domicilio coatto in base alla « quale coloro che sono ritenuti pericolosi all'ordine pubblico, possono « essere mandati in qualche isola per « cinque anni: ebbene, i Gesuiti sono « una permanente minaccia all'ordine « pubblico, perchè dovunque sono nasciono disordini; ebbene, si ordina « ai Gesuiti di andarsene, e in caso « di loro disobbedienza si mandino a « domicilio coatto.

« In terzo luogo indagando le leggi « emanate dal Governo Veneto nel « 1848-1849 e dal Piemonte all'epoca « stessa in cui il Veneto gli era stato « annesso, deve anche trovarsi una « disposizione espressa applicabile ai « Gesuiti. »

Il corrispondente parla senza ambagi: arriva perfino a proporre per i Gesuiti il domicilio coatto, come si trattasse di malfattori ordinari! Non vogliamo nè possiamo pretenderlo certo di più.

E siamo pure coll'*Adriatico* quando sostiene che non soltanto i Gesuiti, ma devesi pensare anche a cacciare tutti i frati e le monache.

seguito, fatto cattivi sogni e via dicendo.

Ruggero rispose in senso soddisfacente a tutte queste domande: d'altra parte aveva un'aria così allegra e sveglia che due occhi meno inquieti di quelli della buona parente, vi avrebbero letto la risposta in antecedenza. Di più era liscio, ricercato come un vero abatino. La buona zia provava una voglia matta di mangiarsi il nepote.

Ma non la aveva dimenticato le smorfie fanciullesche che faceva, anni avanti, quella cara creatura, ogni volta si trattasse d'assistere all'ufficio divino. Perciò si credette obbligata ad usare delle circolazioni, dei mezzi termini per venire alla proposta, cui nella sua anima e coscienza credeva quella santa signora dover fare al nepote. Ma, con sua grande sorpresa, il cavaliere rispose che dall'epoca accennata dalla zia egli era ben mutato nei riguardi delle cose di religione, che egli aveva riflettuto assai sopra di ciò e che era giunto a riguardare non solo come un dovere, ma anche come un piacere, l'udire tutti i giorni la messa ed i vespri. Tale dichiarazione colmò di gioia la superiora; essa guardò il nipote con tanta tenerezza, confessando che da quel momento concepiva speranza che vi sarebbe un giorno nella famiglia d'Anguilhem un gran santo, come v'erano stati dei grandi legisti e dei grandi capitani, giacchè la nobiltà degli Anguilhem era al tempo stesso di toga e di spada.

Infraffatto suonò messa. Ruggero, costretto a mettere in pratica i prin-

Ma consideri però che il grido « non « più preti, non più monache nell'istruzione » è un grido monco. I frati non si infiltrano nelle famiglie soltanto a mezzo dell'istruzione; fra essi i migliori a spargere i loro principii deleteri sono i Gesuiti. L'*Adriatico* stesso scriva:

« I Gesuiti sono a Padova, non da « oggi ma da parecchio tempo e attendono con l'usata meliflua accortezza a persuadere bimbi e bimbe, « uomini e donne, a farsi cadaveri. » Si vuole di più? E può, dopo le misure da lui proposte e queste osservazioni, asserire di non essere d'accordo con noi?

L'*Adriatico* li sente questi pericoli; e creda pure che li sente unanime il popolo, che, tanto buono sempre, non sa darsi pace allorchando si tratta di Gesuiti.

Ecco perchè noi insistiamo vivamente perchè le leggi contro i Gesuiti siano fatte rispettare. Del che non dubitiamo se tutti i giornali liberali ci forniranno il loro appoggio.

Allorchando vedrà che le autorità faranno il loro dovere, il popolo si calmerà. Chi però potrà prevedere che cosa esso sarà per fare, qualora le autorità colla loro bonaria condotta avranno provato di seguire i consigli retri di quell'organo magno della consorte padovana?

Nessuno vuole violenze; la legge la vogliamo fatta rispettare da tutti: quindi contro i Gesuiti come contro coloro che si abbandonassero a violenze.

È però nostro dovere di avvisare le autorità del pericolo che incombe, affinché le autorità responsabili provvedano. E se contro i Gesuiti non si farà rispettare la legge, con quale prestigio si chiederà al popolo di non uscire dalla legge!

La legge deve essere uguale davvero per tutti; la si dovrà far valere soltanto contro il popolo quel giorno che stanco di non vederla osservata si abbandonasse a qualche passo che saremmo i primi a deplorare?

Navigazione sul Po. — A norma dei naviganti si rende noto che in causa di alcuni lavori di ristaurato farsi al Ponte di Rettinelle, resta sospesa la navigazione sul Po di Levante per giorni sei consecutivi e cioè dal 13 al 19 del corrente mese.

Ospiti illustrati. — Oggi furono di passaggio per Padova Giosué Carducci e Giuseppe Chiarini.

Si trattennero poche ore visitando la Capella degli Scrovegni e la Chiesa degli Eremitani.

Ripartirono per Bologna col treno delle 1.45.

capiti che aveva proclamati, offrì cavallerescamente il braccio alla zia per condurla alla chiesa; ma qui s'ingannava a partito. La superiora gli fece intendere che egli era divenuto, durante i sei anni scorsi da quando lo aveva veduto l'ultima volta, un giovanotto troppo grande e specialmente troppo bello per entrare nel coro con lei, e sedersi, come faceva una volta, sui gradini del suo seggio; egli dovea puramente e semplicemente mettersi col pubblico consueto fuori del coro, che era riservato alle monache sole, alle novizie ed alle educande.

Convenne rassegnarsi alla regola; d'altra parte, insistendo, Ruggero avrebbe senza fallo svelato i motivi che lo avevano reso d'un tratto tanto devoto; piegò quindi il capo in segno di obbedienza e richiese della strada che dovea tenere per obbedire alle istruzioni che gli erano state date.

La chiesa del convento era già aperta ai fedeli. E, poichè le Agostiniane di Chimon avevano fama, ben meritata, di possedere le più belle voci della provincia, l'ufficio divino era molto frequentato. Ruggero si insinuò alla prima fila degli uditori, collocandosi più da vicino che poté alla griglia che separava il coro dalla navata. La sua aspettazione non fu delusa.

In mezzo a tutte quelle voci virginee che s'alzavano al cielo, ne distinse una così dolce, così ispirata, che non dubitò un istante non fosse quella di Costanza. Allora tutta sua cura fu di seguire quella voce in tutte le modulazioni, senza perderla un minuto fra le voci delle compagne. Sorpreso al

Giurati. — Il Sindaco avvisa di avere pubblicate le liste dei giurati, e che quindi rimanendo esse esposte per 10 giorni, quanti che si credono indebitamente iscritti od omissi nella lista mandamentale ed ogni cittadino maggiore d'età possono entro quindici giorni da quello della pubblicazione della lista presentare i loro reclami alla Giunta.

Una molestia. — Anche l'anno scorso in questa stagione medesima — che la sia un effetto dell'autunno? — si verificava la stessa molestia; un articolo del *Bacchiglione* bastò a farla cessare.

Speriamo che anche quest'anno esso basti — chè se uno sarà poco, ritorneremo alla carica.

Ecco di che cosa si tratta. Quando è cominciato ad annottare i passanti per via Paolotti che si tengono sul marciapiedi costeggiante le carceri sono soggetti ad una seccatura tutt'altro che leggera.

C'è la sentinella delle carceri che con maniere tutt'altro che cortesi — com'è toccato proprio a me l'altra sera — ordina di passare sul marciapiede opposto e conviene quindi attraversare — dolorosissimo per chi ha i calli — tutta la via.

Domandate un po' il perchè di questa draconiana disposizione — nessuno ve lo potrà dire e vi converrà cercarlo nel capriccio di qualcheuno.

Di fatto o che pericolo c'è a lasciar passare su quel marciapiedi delle persone ammodo, che non hanno nemmeno un pensiero per gli ospiti serrati entro quelle mura e che se ne vanno molto tranquillamente per i fatti loro?

Evidentemente nessuno — epperò ho fede che anche quest'anno si revercherà quell'ordine abbastanza illogico.

Furto sacrilego. — La Madonna in Chiesa dei Servi aveva in mano vari gioielli che i cosiddetti devoti le avevano offerto alla maggior gloria di Messer Domeneddio.

Sembra però che per quei gioielli qualcuno siasi abbandonato a considerazioni economico-morali ed abbia seco stesso sostenuto, come la Madonna non ha bisogno di certi gingilli che le donne del mondo portano per boria o per riuscire più appariscenti e interessanti; come pure che col loro importo tanta gente che langue nella miseria avrebbe almeno da sfamarsi, mentre la Madonna non ha bisogno nè di mangiare nè di vestirsi.

Fatto sta che quei gioielli sparirono dalle mani della Madonna!

E dire che questa lasciò fare ai ladri, nè fece loro la gherminella di afferrarli per il collo per poi conse-

suono di quelle note, gli sembrava che l'animo salisse con esse sino al cielo, ove muovevano a cantare la gloria dei beati e con esse tornava in terra per piangere le colpe e le miserie umane.

Tutto il tempo che durò la messa fu per Ruggero un'estasi continua. Mai non aveva inteso, o meglio mai aveva ascoltato questa musica sacra, che è la più bella di tutte. Trovò in sé delle corde religiose, ignote a lui stesso, che vibravano nel profondo del cuore, tocche insieme dalla religione e dall'amore.

La messa era finita da un pezzetto e Ruggero stavasene ancora inguocchiatto dinanzi alla griglia del coro. Durante il servizio divino la buona superiora aveva tenuto gli occhi sopra lui, ed era rimasta edificata dell'estasi profonda che, quando riprendeva il canto, si dipingeva sul volto del nipote. Quindi lo aspettava all'uscita per congratularsi del cambiamento che si era fatto in lui e di cui più non dubitava, ora che ne aveva potuto riconoscere le prove coi propri occhi.

Perciò non fu punto sorpresa quando Ruggero le chiese di ritirarsi un momento nella propria camera per riaversi delle mistiche emozioni provate. Non solo la degna superiora gli dette il suo assenso, ma poco mancò anche che, trascinata dalla ammirazione destata da una fede così profonda, non domandasse al giovine neofita la benedizione. Ruggero la lasciò sotto tale impressione, e si ritirò lentamente nella sua camera; ma, appena vi si fu chiuso, corse alla finestra e l'apri.

(Continua.)

Si è aperto anche in questa Città un nuovo negozio d'Orologi di buonissima qualità e a prezzi molto vantaggiosi. (2297)

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società, corrispondendo l'interesse al netto di Ricchezza mobile;

In Conto (in Viglietti B. al 3 0/0)
Corrente libero (in Val. eff. al 2 1/2 p. 0/0)
In Deposito a Risparmio, in viglietti di Banca, al 3 3/4 0/0.

In Conto Corrente vincolato a condizioni da convenirsi.

B. Emette buoni di Cassa nominativi all'interesse del 3 1/4 0/0 con scadenza da 6 a 9 mesi e 3 1/2 0/0 con scadenza da 10 a 12 mesi.

C. Accorda prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei soci a due firme, tanto per Padova che per altre piazze d'Italia si in viglietti che in oro

al 5 0/0 da 1 a 4 mesi } accordando facilitazioni
al 6 0/0 da 4 a 6 mesi } nelle provvigioni.

D. Accorda sovvenzioni da 8 a 180 giorni sopra Deposito di Valore pubblici e Carte industriali al tasso del 4 a 5 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di 1/20 0/00 restando in sua facoltà di accordare, secondo la qualità dei titoli offerti a pegno, da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata. — Fa pure sovvenzioni sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Esterne alle stesse condizioni concedendo però su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in Valuta effetti sonante.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici all'interesse da 4 al 5 0/0.

G. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione da 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarsi le loro accettazioni per pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni (cheques) a vista, nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti la Banca corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

H. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. 1946

Antenore - Pezzoli

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

D'AFFITTARSI

ANCHE SUBITO

un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esibirà questa sera:

L'importuno e il Distratto. — Seconda rappresentazione delle Dame Cosmopolite. — ore 8 1/2.

Cronaca Giudiziaria

Processo Ivon-Allis-Mazza

Alcuni giornali, la cui fantasia è solita a galoppare sul Rabicano del sistema inventivo, annunciarono che è già uscita l'ordinanza di non luogo pronunciata dalla sezione d'accusa in confronto della signora Emma Allis-Pessina, conosciuta sotto il nome di arte di Emma Ivon, pel noto processo, e che essa stia per andare a raggiungere in Torino i suoi consoci della compagnia drammatica milanese, che presentemente agisce in quella città sulle scene del teatro Balbo.

Nulla di più inesatto di questa notizia. La sezione d'accusa non ha ancora pronunciata veruna ordinanza, e ciò per la semplicissima ragione che il procuratore generale non ha ancora formulate le sue requisitorie sulle quali appunto la sezione d'accusa è chiamata a deliberare.

Corriere della sera

Notizie interne

Si annuncia che l'onorevole Villa di ritorno dal Piemonte, diramerà una nuova circolare sulle vestizioni e monacazioni, richiamando le autorità alla stretta osservanza delle disposizioni legislative in proposito.

— Sono pronte le relazioni dei bilanci dei lavori pubblici e della giustizia.

— Telegrafano al Secolo:

Si assicura che furono respinti tutti i progetti esteri per l'abolizione del corso forzoso: il ministero li giudicò carrozzini.

Soubeyran avrebbe tentato di ottenere l'appoggio del governo per la fondazione di un istituto per prestiti da farsi ai Comuni ed alle provincie. Se ne parlò disilluso, perchè il progetto era già stato respinto dal Consiglio di Stato.

Magliani e Miceli propenderebbero per un prestito da farsi nell'interno, nella cui assunzione entrerebbe anche Rothschild.

— Regnava apprensione nel palazzo della Consulta per il probabile bombardamento di Lima, dove risiede una numerosa colonia italiana.

Notizie estere

Vi è qualche lieve dissensione fra i ministri francesi riguardo all'esecuzione dei decreti. Si riferirà nella settimana ventura.

— L'arcivescovo di Parigi scrisse al ministro Constans una nuova lettera contro l'esecuzione dei decreti.

— A Nantes ebbe luogo un banchetto di realisti di 1500 coperti presieduto da Monti, segretario del conte di Chambord, che vi pronunciò un violentissimo discorso.

Vi furono grida di morte alla rivoluzione.

— Anche il fratello di Offenbach è morto.

— Henry Martin fu colpito da una insolazione a Lisbona.

— Inondazioni a Gangan, Lambral, Callac ed altrove (Francia).

— Si conferma che il ministero germanico ha preso le disposizioni opportune per proclamare il piccolo stato d'assedio in Amburgo ed in Altona.

— Telegrafano da Castelnuovo:

L'esercito montenegrino è stato diminuito.

Gli avamposti albanesi sono stati sostituiti dai turchi.

UN PO' DI TUTTO

Offenbach ed il numero tredici. — Il testè defunto Offenbach era un originale persino nelle sue superstizioni dei tredici e del venerdì, ma al rovescio. Se si trovava seduto ad una mensa di dodici convitati, lui compreso, si alzava tosto in gran fretta e correva a cercare un tredicesimo, sostenendo che il numero tredici era

per i convitati una garanzia di vita lunga. Così pure egli sceglieva sempre il venerdì per mettersi in viaggio e per le prime rappresentazioni dei suoi lavori, e si credeva in tal modo sicuro dai fiaschi e dagli incidenti ferroviari.

Il principe Bismark. — Il principe Bismark è l'uomo in Germania più carico d'onori e d'uffici: egli è: cancelliere dell'impero e direttore degli affari esteri, presidente e primo ministro, direttore degli affari esteri del regno, ministro del commercio e dell'industria, ministro del Lauenbourg presidente del Consiglio della Banca imperiale ecc. ecc., generale di cavalleria, commendatore e cavaliere d'un numero infinito d'ordini, presidente effettivo ed onorario di una moltitudine di Società, Associazioni ecc. Ha 54,000 marchi di onorario come ministro tedesco e prussiano, e 9,000 marchi come ministro del Lauenbourg, in tutto 78,750 franchi all'anno.

L'uso dei palloni in guerra. — Si sono fatte a Woolwich interessanti esperienze per applicare la scienza areostatica alla guerra. Si esaminarono quali pericoli può correre un pallone in una battaglia.

Il pallone militare, che dovrebbe contenere due o tre persone soltanto, dovrebbe essere legato e lanciato ad una altezza di 80 piedi e alla distanza di circa 2 mila yards da qualunque batteria nemica. Ove cannonieri facciano fuoco contro il pallone, è difficile, colle condizioni sopra dette, che l'offendano.

È difficile, ma non impossibile. Tanto è vero che, dalle esperienze fatte a Woolwich, risultò come, ad ogni dieci colpi il pallone rimaneva bersagliato.

Così che la commissione delle esperienze convenne nell'uso del pallone come mezzo di esplorazione, ma non nell'abuso.

Corriere del mattino

Notizie interne

Il ministero della guerra ha determinato che i volontari di un anno, i quali si trovano presentemente sotto le armi, dovendo essere inviati in congedo illimitato il 31 del corrente mese siano sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti e per ottenere il certificato di idoneità al grado di sergente, tra il 20 e il 25 di questo mese.

— Zanardelli sarà a Roma ai primi di novembre.

— Al ministero dell'interno lavorasi per la preparazione delle statistiche delle Opere pie del Regno.

Tali statistiche dovranno servire per gli studi della Commissione di inchiesta sulle Opere pie.

Questa Commissione per compiere i suoi lavori si dividerà in sub-commissioni provinciali.

— Il Tevere per le continuate piogge è salito in piena ed è gonfio.

— In dicembre il Papa terrà un concistoro nel quale nominerà parecchi cardinali.

— Ecco i nomi dei relatori della commissione generale dei bilanci:

Entrata, on. Branca; Tesoro, on. Nervo; Finanze, on. Leardi; Guerra, on. Sani; Marina, on. Brin; Lavori pubblici, on. Indelli; Agricoltura, on. Marazio; Istruzione pubblica, on. Bacelli; Grazia e giustizia, on. Melchiorre; Interno, on. De Renzi; Esteri, on. Damiani.

— In seguito al processo per i fatti del 27 agosto di Napoli saranno rinviati alla sessione d'accusa due funzionari di pubblica sicurezza, nove guardie e parecchi perturbatori sardonati. Per occultazione di reati fu sospeso l'ispettore Vigo.

— Il ministro Milon dopo assistito alle feste di Barletta passerà a salutare i suoi elettori di Bari.

— Lunghe e continue sono le conferenze alla Consulta per gli ambasciatori esteri che in massima però propendono a credere che la Turchia ceda davvero.

— L'ambasciatore austriaco Wimpfen torna a Roma entro la settimana.

— Il sindaco di Torino dichiara che pel monumento al generale Alfonso Lamarmora furono raccolte finora lire 53,010.84, e per quello al conte Federico Sclopis 8094.60.

Prima di prendere una risoluzione relativa ai monumenti e dichiarare chiusa la sottoscrizione il sindaco fa un nuovo appello agli italiani.

Notizie estere

L'imperatore Guglielmo rifiutò ricevere l'indirizzo che in occasione delle feste di Colonia intendono presentargli i cattolici del Reno.

— La questione di Gibilterra si aggrava e dà luogo a continue trattative.

— A Madrid avrà luogo un meeting libero-scambista.

GAZZETTINO

Sommario del giornale la Caccia che si pubblica in Milano:

Painters inglesi (continuazione) — Il Sahara — Qui e fuori — Conservazione della Selvaggina (continuazione) Piccioni e macchinette. — Tro al piccione — I cavalli d'una volta e quelli d'oggi in Italia — Notizie ippiche — Sport nautico — A spizzico.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 11. — Dicesi che Turkan b-y surrognerà Asim pascià. Il Sultano firmò l'iradè che ordina la consegna di Dulcigno. S conchiuderà col Montenegro una convenzione per tutelare la religione degli abitanti. L'iradè fu già comunicato agli ambasciatori. La Porta spera che le potenze rinunzieranno ad ogni altra pressione per regolare le altre questioni.

PARIGI, 12. — De Woestyne reattore del *Gaulois* fu condannato a 6 mesi di carcere, a 1000 franchi di multa e a 4000 di danni e interessi per diffamazione verso il colonnello Yuny, che accusò di aver consegnato alla Germania i piani di mobilitazione dell'esercito francese. Ducatez gerente del *Gaulois* fu condannato a 500 franchi di multa.

BAOSIC, 12. — Tremila montenegrini soltanto accampano a Sutorina. L'amministrazione marittima di Dulcigno prese misure nel caso della cessione immediata.

ROMA, 13. — Nei circoli diplomatici credesi, anche per notizie venute da altri gabinetti, che questa volta la serietà della risoluzione della Porta non possa più essere posta in dubbio.

BRINDISI, 13. — I sovrani di Grecia, giunti stamane sono ripartiti per Corfu.

LONDRA, 13. Il *Times* dice che per la cessione pacifica di Dulcigno la dimostrazione navale, avente per iscopo tale questione cessa ipso facto.

PARIGI, 13. — Hassi da Scutari: I turchi si preparano a consegnare Dulcigno. Temesi qualche tentativo di resistenza da parte degli albanesi.

Notizie da Vienna considerino improbabile una nuova dimostrazione navale, ma smentiscano il telegramma da Berlino al *Morning Post* il quale dice che la Germania, l'Austria e la Francia si sono digià pronunziate contro qualsiasi dimostrazione navale.

ROMA 13. — L'*Osservatore Romano* dice che il papa accolse le ripetute istanze del cardinale Nina per essere rilevato dall'ufficio di segretario di stato per motivi di salute, ma dispose che il cardinale Nina conservi anche per l'avvenire la prefettura dei palazzi apostolici.

I giornali credono che Jacobini rimpiazzerà il cardinale Nina.

SCUTARI 13. — Riza convocò i capi della Lega Albanese per esortarli a cedere pacificamente Dulcigno.

Una grande assemblea popolare si riunirà a questo proposito.

PARIGI, 13. — Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di Constans relativo all'applicazione dei decreti sulle congregazioni.

ROMA, 13. — Il *Capitan Fracassa* ha da Costantinopoli il 12: Il testo della Nota consegnata dalla Porta agli ambasciatori è del tenore seguente:

Volendo la Sublime Porta dare una nuova prova della sua lealtà e del suo buon volere, dichiara che cederà Dulcigno e darà immediatamente categoriche istruzioni alle autorità del luogo sulla cessione di questa località alle autorità montenegrine con mezzi pacifici. Una convenzione dovrà stipularsi per regolare le modalità della cessione suddetta. Il governo ottomano, che non fa questo sacrificio che allo scopo di evitare la dimostrazione navale, spera che in presenza di questa misura la dimostrazione stessa sarà completamente abbandonata.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recanti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR **LUIGI PORTA**

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Vürtzburg — 3 Giugno 1874, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista Ottavio Galleani, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. Porta, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dogesosa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le Blennorragie si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **D.º Bazzini Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2416.

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Friui Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petrini — Terni: Cerafogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

G. B. MEGGIORATO

Commissionato Patentato in Padova

con Studio a pian terreno rimpetto al Teatro S. Lucia N. 1231 A. e Casa primo piano, 1231

Assume commissioni per compre-vendite, **Denari a Mutuo** — Affittanze di Case in Città e Campagna, **sconti Cambiali** — Istanze alle **R. R. Autorità** — Vendita e scossioni **Crediti** con tutta sollecitudine,

PREGANDO

i Signori Committenti di spedire le loro domande direttamente onde evitare ritardi ed allungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione: **G. B. Meggiurato** PADOVA. 2285

Candelette Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — **REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.**

Deposito generale: **A. MANZONI e C., Milano.**

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio, Pianeri e Mauro.**

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Partirà il 22 Ottobre per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE

UMBERTO I.

2278 (Viaggio in 20 giorni)

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società** Via S. Lorenzo, num. 8, **Genova.**

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di **pillole febrifughe vegeto animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

(2300) **Pietro Trevisan, farmacista.**

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte n. Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23.— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . L. 12.— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535, A. 2155)

ISTITUTO E CONVITTO VANZO

MILANO — Corso di Porta Romana, 105 — MILANO

L'Istituto, situato in posizione igienica, espressamente ridotto e fornito dei più distinti professori pubblici e privati della città, comprende: A) Corso unico speciale preparatorio alla R. Accademia di Torino, alla Scuola Militare di Modena ed ai Collegi Militari. — B) Il Liceo e il Ginnasio. — C) Gli Studi Tecnici e le Scuole Elementari.

Fra nove esaminati al Collegio Militare di S. Luca nella sessione di Giugno vi furono 7 distinti e 4 meritarono la mezza pensione gratuita.

La Direzione spedisce il Programma a richiesta. (2286)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela.**

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197